

Scuola, università, ricerca... La cura micidiale del governo

L'imbroglio Gelmini-Tremonti-Bossi

Ci stanno imbonendo con frasi effetto, piene di "buon senso", tanto roboanti quanto inutili. E nel frattempo demoliscono tutto il nostro sistema pubblico di istruzione e formazione. E nel frattempo tagliano diritti fondamentali dei lavoratori.

Dopo la cura saremo più poveri, più ignoranti, più diseguali.

Non ci credete? Abbiate la pazienza di leggere e di ascoltare anche altre opinioni.

MA QUALE RIFORMA?

LA CONOSCENZA VA A ROTOLI

Nei prossimi anni la scuola perderà 7 miliardi di euro, 87.000 docenti e 43.000 amministrativi, tecnici e ausiliari. Vi fanno credere che così la scuola migliorerà. È falso. La conseguenza sarà la restrizione dell'offerta formativa: fine del tempo pieno alle elementari e alle medie, riduzione degli orari alle superiori, classi più numerose.

Con il ritorno al maestro unico si cancella un'esperienza didattica/pedagogica della nostra scuola migliore: gli apprendimenti degli alunni delle elementari sono ai primi posti nelle classifiche europee. È la fine del tempo pieno. La scuola superiore finisce nel caos tra tagli di indirizzi, orari e discipline: unico obiettivo, il risparmio. La qualità dell'apprendimento dei ragazzi è solo negli slogan televisivi.

L'innalzamento dell'obbligo scolastico - che toglierebbe dalla strada tanti ragazzi, offrendo loro qualche prospettiva in più e un po' più di cultura di base - è diventato avviamento al lavoro: un ghetto per i più deboli. La scuola non avrà più la possibilità di offrire corsi (serali) per gli adulti che hanno bisogno di integrare le loro conoscenze. Tutto questo avviene nell'unico paese europeo senza un sistema nazionale di formazione professionale.

La nostra scuola pubblica rotola indietro di 40 anni. E con una scuola arretrata e inutile il nostro paese si allontana dall'Europa.

Chi vuole di più per sé e per i propri figli, se lo compri! In barba al diritto allo studio garantito dalla Costituzione. Ma siete davvero convinti che grembiolini, voto di condotta, bastonate sui docenti e l'altro personale siano la riforma e i cambiamenti di cui la scuola ha bisogno?

La FLC Cgil la pensa diversamente. Edifici scolastici accoglienti e sicuri; docenti motivati, ben pagati, costantemente aggiornati; percorsi scolastici differenziati per consentire a tutti il diritto all'apprendimento; ricerca didattica su metodi e contenuti degli insegnamenti; finanziamenti certi e gestione trasparente; partecipazione; valutazione...

L'università pubblica perderà in 4 anni 453 milioni di euro con un conseguente squilibrio strutturale di tutto il sistema. Quali conseguenze? Aumento del precariato, diminuzione dell'offerta formativa (anche i professori a contratto costano), la trasformazione degli atenei in fondazioni. Anche quest'ultima sembra una proposta molta suggestiva, ma significa solo privatizzazione, cioè lo smantellamento del sistema pubblico e la fine del diritto allo studio. Non dimentichiamo che siamo il paese dell'Ocse con il minor numero di laureati. E ancora: i tagli alla ricerca, l'asfissia di accademie e conservatori... Dovremmo essere il paese che attira musicisti e artisti nelle scuole e invece, oltre a lasciar degradare il nostro patrimonio artistico, dequalifichiamo accademie e conservatori.

La politica di questo governo non riforma un bel niente. È solo un'operazione di sottrazione, di risorse e di diritti, diritti di chi lavora e di diritti dei cittadini.

FANNULLONI

E DIRITTO ALLA SALUTE

Vogliono farci credere che le inefficienze della pubblica amministrazione siano tutte colpa di qualche fannullone. La Cgil non ha mai difeso chi non fa il proprio dovere. Ma per combattere i fannulloni non serve tagliare i diritti dei lavoratori.

Oggi un dipendente pubblico con problemi di salute vede decurtarsi lo stipendio del 30% per ogni assenza. Lo stesso la madre che chiede un permesso perché il figlio è malato, o la persona che assiste un parente handicappato, o chi lo chiede per sostenere un esame all'università. Tutto questo taglia forse le innumerevoli molestie burocratiche subite dal cittadino? Incide sulle folli procedure che certo non sono decise dai lavoratori?

I LAVORATORI DERISI

Aumenti contrattuali di 8 euro lordi mensili per il 2008 e di 70 per il 2009. Questa la proposta del Governo, inaccettabile e persino incommentabile. La campagna martellante di questi mesi contro i lavoratori pubblici è la foglia di fico per nascondere (o giustificare) che ai peggio pagati d'Europa si offrono elemosine. E mentre si chiede produttività, contemporaneamente si attaccano le prerogative della contrattazione.

Anche il sindacato è oggetto di una campagna diffamatoria che piace a tanti commentatori. Tutto questo ha un senso: mettere il bavaglio a tutte le possibili voci di dissenso contro questa dissennata politica.

La FLC Cgil non ci sta. Forte dei suoi numeri, è il primo sindacato tra i lavoratori della conoscenza, sta lavorando su tre fronti: l'informazione, la discussione, la mobilitazione e la lotta per riaffermare fondamentali principi di civiltà.



federazione lavoratori della conoscenza